

MISSIONE

La base fiduciaria della missione dei laici

Il nostro essere missionari non può altro essere se non voce del verbo aver fiducia:

1. Aver fiducia nell'aiuto di Dio
2. Aver fiducia nella comunione della Chiesa e nell'opera dello Spirito Santo
3. Ritrovare la fiducia in noi stessi, nella nostra vocazione di laici per la chiesa e per il mondo

Il che si traduce in termini di

1. Rinnovato desiderio di Spiritualità
2. Rinnovata fede nella vicinanza di Dio in ogni nostra opera che io chiamerei capacità di sentire corpo, anima, emozioni, parole e sentimenti la presenza di Dio accanto a noi
3. Rinnovato desiderio di prendere la chiesa come una responsabilità anche nostra perché attraverso di noi la chiesa stessa torni ad essere significativa per il mondo e a penetrare i cuori e le menti delle persone di questo tempo.

Don Tonino Bello: "Laicità non è il livello zero, la zona amorfa, lo spazio neutro, l'aria dell'insignificanza ecclesiale. Il Laico non è un "non prete", non è il braccio secolare, né la longa manus, né l'appendice del clero. Il laico non è una protesi del presbiterio!

E' invece colui che, chiamato a far parte del popolo di Dio mediante il Battesimo, ha il compito di annunciare che Gesù è il Signore, con un modulo tutto suo: trattando le cose temporali e orientandole al Regno.

Questo modulo dell'annuncio, proprio del laico, potrei esprimerlo con una frase ad effetto: il laico è colui che porta la veste battesimale nei cantieri e la tuta di lavoro in Chiesa."

La laicità è quindi la via essenziale attraverso cui la Chiesa mette in atto la sua missione.

Ciò perché la laicità è la manifestazione vitale, direi, l'essenza palpabile dell'incarnazione di Cristo.

Laico non è mezzo uomo e mezzo cristiano. Egli è nello stesso tempo completamente uomo immerso nelle cose del mondo e completamente cristiano immerso nella significatività che la fede dà ad ogni cosa..... solo che la si ascolti.

Nel laico l'umanità si fonde e si amalgama (quindi non si scioglie) nella dimensione della fede. Nella fede trova le vie della condivisione e della ricerca del bene comune, trova l'amore per gli uomini e per le cose del proprio tempo, la solitudine a volte del sacrificio per gli altri e per le cose essenziali, la difficoltà della mediazione con le altre culture che è il contrario esatto di ogni imposizione e di ogni demonizzazione della società e delle persone che non hanno ancora visto Cristo lungo la loro strada.

Credo che continuerò a chiedere se questa secolarità dobbiamo combatterla anziché evangelizzarla e credo che a questo livello la risposta sia e continui ad essere quel "E venne ad abitare in mezzo noi". Il che esprime la dimensione incredibile e sorprendente **dell'incarnazione** per cui Cristo che è Dio, viene ad abitare in mezzo gli uomini, non semplicemente a vivere. Cristo **entra nella casa**, nella dimensione domestica più intima e segreta, più serena e, oggi, problematica della vita quotidiana dell'umanità. Egli entra nella casa quindi non per risolvere qualche problema umano ma per "lavorare con mani d'uomo, pensare con mente d'uomo, agire con volontà d'uomo, amare con cuore d'uomo" (Gaudium et Spes n. 22). Ciò significa riconoscere la propria **fede** come immersa nella quotidianità **dei problemi, delle contraddizioni e delle difficoltà** dove essa sa immettere i volti e i gesti della speranza evangelica, come segni di discontinuità con il pressapochismo culturale

odierno, "per la risurrezione di molti". Dirà Luca 2-35 indicando la via essenziale di questa nuova missionarietà che è e sarà sempre quell'essere segni di contraddizione per il proprio tempo, non di contrapposizione ma evidenza delle difficoltà del proprio tempo e testimonianza dell'unica risoluzione che è la Salvezza proposta da Dio.

E chi sono i fruitori oggi della nostra missionarietà nel nostro tempo?

Don Tonino Bello: "I poveri sono il luogo teologico dove Dio si rivela e da cui deve partire ogni dinamismo di evangelizzazione.... I poveri salveranno il mondo... sono l'identikit di ciascuno di noi, perché il terzomondiale è l'immagine della nostra precarietà e lo zingaro è simbolo del nostro essere stranieri per gli altri, precursori di un mondo diverso, senza barriere. Essi ci evangelizzeranno, perché sono spina conficcata nel fianco del mondo, nel nostro fianco..."

Chi evangelizza, chi è portatore di salvezza non può quindi fare a meno che stare con i poveri, parlare il linguaggio dei piccoli, sentire le cose come le sentono i semplici, vivere la propria umanità con la profezia di una salvezza già certa ma che va costruita ora, qui dove Cristo è nato e cioè tra i poveri e gli ultimi. A difesa della persona umana non per considerazione ideologica ma perché nella povertà e nelle nuove povertà del nostro tempo si esprime tutta intera la trasfigurazione nell'umanità in Cristo.

Per questo serve una Associazione come credo abbiamo creduto opportuno costruirla in questi anni.

Innanzitutto unita per essere specchio e palestra dell'unità della Chiesa

Innanzitutto di tutti perché nessuno si senta escluso dal tratto di storia cristiana ed umana che si cerca di costruire anche attraverso l'esperienza esaltante dell'associazionismo

Innanzitutto di gente responsabile perché tutti fossero chiamati a dare un contributo che per piccolo che sia stato è servito a costruire le idee importanti e grandi

A questo serva ciò che è scritto nel sito diocesano dell'Azione Cattolica.

IL MODELLO ASSOCIATIVO DI JESI: Caratteristica della nostra Associazione di Jesi è stato il dare responsabilità e fiducia ai giovani, il credere in una loro possibile appartenenza associativa che noi definiamo "delle responsabilità dirette e condivise", per il bene di tutti. Abbiamo poi creduto che le diversità (delle età, delle idee e delle opinioni) non fossero un elemento di difficoltà o di rallentamento delle scelte ma di ricchezza e di vero discernimento comunitario e condiviso sulle cose di tutti. Per questo abbiamo nel tempo assunto un'organizzazione interna flessibile e non pesante (decentramento della vita associativa, coordinamento delle associazioni parrocchiali, allargamento delle responsabilità associative per le singole iniziative, numero determinato di riunioni consiliari e di presidenza, etc.) che è stata fondata innanzitutto su un cammino di ricerca e riflessione di tutta l'Associazione sul ruolo dei laici nella Chiesa e nel Mondo (triennio 1998-2001). Da questa coscienza è nata e cresciuta la necessità di tanti giovani di partecipare ed esserci nelle cose proprie di tutta l'Associazione. Avviando una rete interpersonale più serrata (anche attraverso la via telematica), inserendo i responsabili periferici negli organi decisionali centrali e sfruttando l'opera delle equipe di settore (prevalentemente ragazzi e giovani) per diffondere e dare concretezza alle scelte unitarie e per ricevere da loro, a livello centrale, idee e proponenti, siamo riusciti a far sentire spesso l'Associazione come di tutti e come propria di ciascun componente.

Ora sfide e attese si stanno moltiplicando e con esse anche i problemi ma abbiamo in cuore l'idea che l'essere insieme e l'esserlo senza timori reciproci produca ogni risoluzione possibile."

Siamo molto cresciuti in questi anni.....

Ora possiamo chiederci qualcosa in più nel senso di una presenza cristiana e profetica nel mondo

E ciò va fatto ricomprendendo i termini di Maturità di fede (da non confondere con la quantità delle conoscenze che uno ha ma che è manifestazione evangelica dei gesti e dei comportamenti che quella sapienza sa ispirare) e di Spiritualità Incarnata come risposta e

presenza di Dio nella quotidianità della vita. A tal riguardo Bachelet: Il nuovo cammino dell'Azione Cattolica pg 182

Ed ora qualche saluto e qualche ringraziamento.

Io credo di aver fatto un'esperienza umana e cristiana che segnerà in positivo tutta la mia vita. Non perché semplicemente è bella l'AC ma perché essa è fatta di persone, di volti, di esigenze disparate che ti chiamano all'ora di cena e alle 1 di notte, di carezze e di schiaffi che qualche volta ti fanno capire l'amore che hai dentro e le cose da fare, di volontà e passione da incentivare, di abbattimenti e solitudini da risollevare, di amore vero anche nella critica, di problemi personali confessati agli altri prima che a se stessi, di genialità e accortezza, di sregolarità come di compostezza.

Abbiamo avuto un solo obiettivo e lo abbiamo avuto insieme: quello di essere utili nella Chiesa e nel mondo come sono utili le case, la famiglia in cui siamo o nella quale vorremmo vivere, la colazione della mattina e le coccole dei figli e dei genitori.

Abbiamo lasciato indietro tante cose che non potevamo raggiungere essendo persone umane ma che da cristiani ci lasciano ora la speranza che qualcun altro ci arrivi dopo di noi.

Non è possibile dire le persone che ho incontrato e che devo ringraziare. Per tutte vi chiedo il permesso di nominarne tre perché oltre che compagni di strada assolutamente essenziali, però esse sono anche l'emblema di tutto ciò che ho ricevuto dalle centinaia di persone che ho incontrato in questa associazione, in questi anni. Quindi nominando loro è come se nominassi ciascuno di voi:

Mario Giusti per la sua continua capacità di profezia, di serenità e di generosità umana che lo porta a fare opere grandi anche quando non se lo riconosce

Michela Barchiesi per la sua lungimiranza nelle cose di fede e la sua capacità di sollecitare gli animi

Bubba che non potrebbe essere chiamato in altro modo per l'amicizia, l'abnegazione silenziosa e la disponibilità senza sosta.

Un grazie a mia moglie, a Maddalena e Susanna perché sono state presidentesse insieme a me dandomi la fiducia e la serenità in ciò che facevo.

Chiudo con una preghiera di Don Tonino Bello che mi sembra il sogno che potrebbe rimanere ad ogni presidente che si sia trovato così bene fra amici: "Signore fa provare a questa gente l'ebbrezza di camminare insieme. Donale una solidarietà nuova, una comunione profonda, una 'conspirazione' tenace. Falle sentire che per crescere insieme non basta tirare dall'armadio del passato i ricordi splendidi e festosi di un tempo, ma occorre spalancare la finestra del futuro, progettando insieme, osando insieme, sacrificandosi insieme....."